ABBONAMENTI
Anno ... Cor. 24.-
Semestre „ „ 12.-
Trimestre: nei paesi occupati Cor. 6.--
Monarchia e estero Cor. 7.50
Ogni numero cent. 10

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. Cor. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. Cor. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . Cor. 4.--

Anno II. — N. 62. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Sabato, 25 Maggio 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

Fronte italiana.

(23 maggio). Alla fronte italiana l'attività di perlustrazione, vivace da parte di entrambi gli avversari, condusse a molteplici scaramuccie.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

Fronte franco-inglese.

(23 maggio). Nel territorio del Kemmel fuoco aumentato. Sui rimanenti settori l' attività di combattimento crebbe d'intensità appena verso sera. Durante la notte notevole attività dei francesi sulla sponda occidentale dell'Avre. Furono respinti varii assalti del nemico e riportati prigionieri da alcune nostre perlustrazioni. Sulla fronte della Lys abbattemmo ieri fra gli altri, tre velivoli americani. Gli attacchi aerei nemici su territorio belga, che si sono fatti più frequenti negli ultimi tempi, hanno inflitto gravi perdite alle popolazioni indigene; noi non subimmo invece alcun danno militare. Con un efficace gettito di bombe distruggemmo grandi depositi di munizioni nemici a nord ovest di Abbeville. Furono gettate delle bombe su Parigi.

Comunicato italiano

(23 maggio). Alla fronte montana i consueti reciproci combattimenti d'artiglieria e attività di singoli contingenti di perlustrazione, che non condussero ad alcun avvenimento particolare. In Vallarsa furono scacciati dei nuclei nemici; sulle pendici meridionali del Sasso Rosso ebbero luogo vivaci combattimenti con granate a mano. Lungo il Piave combattimento d'artiglieria qua e là più nutrito. Un attacco contro Capo Sile venne nettamente respinto. Presso Cavazuccherina un contingente nostro cacciò in fuga il presidio d'un avamposto e distrusse le fortificazioni del nemico.

Aviatori nostri ed alleati abbatterono tre velivoli nemici e costrinsero due altri ad atterrare. Il campo d'aviazione nemico a Motta di Livenza e truppe in marcia sull'altipiano di Asiago furono efficacemente presi sotto il gettito di bombe. Il maggiore Baratra riportò la sua 32.a vittoria aerea.

Comunicato inglese

(22 maggio). La notte scorsa furono imprese da noi su molteplici settori della fronte delle scorrerie piene di successo. A sud-est di Arras le nostre truppe penetrarono in due punti nelle trincee germaniche, fecero 14 prigionieri e conquistarono una mitragliatrice. Altre pattuglie strapparono dei prigionieri dalle posizioni nemiche presso Laon e tra il bosco di Nieppe e Meteren. A nord di Ypres-Comines facemmo 16 prigionieri. Una pattuglia nemica, che tentò di avvicinarsi durante la notte scorsa alle nostre linee a nord di Albert, fu respinta. Il settore a nord-est di Bethune fu bombardato violentemente con granate a gas.

A Roma si festeggia... l'affondamento della „Viribus Unitis"
che non fu tocca da siluri italiani.

VIENNA, 24. I giornali italiani degli ultimi giorni portarono la notizia che a Roma si festeggierà pubblicamente l'affondamento della nave da battaglia a. u. „Viribus Unitis" la quale secondo i comunicati ufficiali italiani, sarebbe stata affondata a Pola.

Questa festa patriottica verrebbe probabilmente turbata quando la verità potesse penetrare attraverso i confini dell'Italia ad illuminare il popolo italiano. E' vero che la piazza non fa che da claque in simili circostanze, ma ciò che le autorità militari italiane della marina hanno fatto coll' annunzio dell' affondamento della nave austro-ungarica, sorpassa tutto quanto sino ad ora era stato tentato e inventato nel campo degli eroismi a buon mercato.

E' certo che queste autorità italiane non avranno la sincerità di dire il vero, vero che penetrerà però anche attraverso alle frontiere. Poichè troppo palese è il falso, troppo grossa è la bugia.

Si sa che l'imbarcazione a vapore non ha lanciato neppure un siluro nel porto di Pola, si sa che essa fu distrutta dalle batterie a. u. e si sa che l'equipaggio fu fatto prigioniero. Tutto ciò in Italia oggi non si sa, come non si sa che in quell'occasione due aeropiani italiani furono abbattuti. In Italia non si narra neppure della sorte dei sottomarini italiani negli ultimi tempi spediti nell'Adriatico settentrionale.

Quando si saprà tutto ciò, i patriottardi saranno forse già giudicati dal popolo.

Guerra sui mari
Affondamenti.

BERLINO, 24. Nel Mediterraneo furono affondati cinque piroscafi ed una barca del tonnellaggio complessivo di 22.000 tonnellate di stazza lorda.

Contro un piroscafo spagnuolo.

MADRID, 24. A quanto annunziano i giornali due piroscafi francesi armati hanno tirato recentemente alcune cannonate contro il piroscafo „Paulina". Il piroscafo potè salvarsi solo con una fuga precipitosa nel porto di Gijon. Mancano ulteriori particolari.

La guerra nell'aria
Alla fronte italiana.

VIENNA, 23 Il Quartiere di guerra della stampa comunica:

Nubi e pioggia paralizzarono nella decorsa settimana l'attività aerea su tutta la fronte. Ciò non ostante si ebbero parecchie epiche lotte tra gli aviatori avversari. Il primotenente Linke-Crawford riportò la sua 21a, 22a e 23a vittoria aerea: è notevole il fatto che gli riuscì di far atterrare su un campo d'aviazione un velivolo di nuovissimo modello guidato da un tenente americano.

Un nostro pallone frenato fu attaccato di sorpresa da un aviatore americano con proiettili a fosforo: gli osservatori si salvarono col paracadute e il pallone restò pure illeso.

La battaglia in Francia
La nuova massa di manovra preparata dai tedeschi.

LUGANO, 24. La „Stampa" ha da Parigi:

„I critici militari ritengono generalmente che sia prossima la nuova offensiva nemica; l'attendono anzi da un momento all' altro e prevedono che sarà altrettanto violenta di quella del 21 marzo. Tutte le informazioni e le osservazioni sono concordi nell' indicare che i tedeschi vogliono che l' urto sia formidabile ed hanno costituito una massa di manovra di ottanta divisioni. Se l' offensiva sarà uguale alla precedente per estensione, non lo sarà eguale per qualità, poichè l' ultima fu eseguita dalle migliori truppe tedesche ed inoltre il morale degli effettivi nemici è stato indubbiamente colpito dall' arresto dell' offensiva. Il critico dell' *Evènement* dice che su ottanta divisioni in linea il nemico dispone di venti ottime, trenta buone e trenta di scarso valore.

I duri colpi sopportati avrebbe pur dovuto guarire gli scrittori militari dal loro facilonismo nell'emettere giudizi sull'efficenza delle truppe tedesche ed austro-ungariche. Ma, evidentemente, il male è cronico...

L'attacco tedesco sarebbe iniziato da von Below

Preannunciando ancora una volta come imminente un attacco tedesco sopratutto per le migliorate condizioni meteorologiche, il «Matin» afferma che l'esercito che per il primo ripiglierà l'azione sarà quello di von Below schierato innanzi a quella parte del fronte che va da Arras ad Albert. Von Below ha sostenuto sinora soltanto brevi combattimenti. Dalle prime settimane di aprile anzi, dopo aver cooperato con l'esercito di von Hutier nello incalzare la terza armata britannica trascinata nella ritirata della quinta armata di Gouch, von Below ha goduto un riposo relativo ed ha avuto così il modo di prepararsi meglio dei comandanti delle altre grandi unità al nuovo compito.

L'offensiva imminente?

VIENNA, 24. Il „Wojenni Iswestia", commentando la situazione alla fronte italiana, dice che nessun avvenimento particolare si fa notare ancora, il quale possa sembrare precursore d'una grande azione da parte degli austriaci. Certo è solo questo: che gli italiani han fatto evacuare le città e le località dietro la fronte trentina.

LUGANO, 24. Il corrispondente dell'„Epoca" assicura che, pel momento, non è da temere l'offensiva austriaca. Gli spostamenti di truppe alla linea del fuoco sono limitati. Visitando la fronte nulla fa presentire che stieno per svolgersi grandi azioni. Nei monti le vie sono ancora impraticabili in seguito alla neve. L'attuale situazione può durare ancora diverse settimane.

La guerra in Palestina.

COSTANTINOPOLI, 24. Tra la costa e il Giordano le nostre pattuglie respinsero in parecchi punti gli appostamenti nemici e penetrarono qua e là nelle posizioni nemiche sulla sponda orientale del Giordano. I nostri aviatori bombardarono con successo accampamenti di truppe nemiche nel settore Giordano-Gericowadi-Auge.

Presso Giardun Anese e Mezraa sul Mar Morto respingemmo nuovamente i ribelli.

La Coppia imperiale a Filippopoli

SOFIA, 24. Di ritorno da Costantinopoli, la Coppia imperiale a.-u. arrivò a Filippopoli, ricevuta dalle autorità civili e militari. Entrata in città, visitò la chiesa cattolica, dove riposano le ceneri dalla principessa Maria Luigia, assistendo ad una messa.

La Coppia proseguì poi il viaggio per Sofia, dove nel palazzo reale fu dato un diner di famiglia in onore dei Sovrani, i quali proseguirono poi il viaggio di ritorno.

La monarchia in Finlandia.

STOCCOLMA, 24. I giornali annunziano da Helsingfors che il senato ha notificato al comitato costituzionale della dieta, che fra breve intende di proporre per la Finlandia la forma di governo monarchica.

Un accordo italo-tedesco
per i prigionieri di guerra.

BERNA, 24. La conferenza tra i delegati dei Governi italiano e tedesco riunitasi a Berna il 2 maggio per trattare le questioni relative ai prigionieri di guerra fu chiusa mercoledì sera, 15 maggio, dal Presidente della Confederazione. I lavori della conferenza che fu presieduta dal signor Paolo De Nichert, ministro plenipotenziario svizzero, hanno ottenuto un risultato soddisfacente. Un accordo relativo specialmente allo scambio dei feriti gravi e dei malati gravi, come pure al trattamento dei prigionieri di guerra fu firmato con la riserva della ratifica da parte dei due Governi. Più ampie informazioni ufficiali non potranno essere pubblicate se non dopo la ratifica.

L'America in guerra.
Notizie diverse.

ROTTERDAM, 24. Il „Nieuwe Courant" scrive: Le pretese degli operai americani, i quali sono coscienti della loro indispensabilità, crescono di giorno in giorno. I salari sono raddoppiati in un anno di guerra. Si lavora, adesso, esclusivamente a cottimo. Le ore normali si retribuiscono in media con 55, le ore sopranumerarie con 89 cents.; domeniche e feste intermedie con 10 fino a 11 dollari. Lavori con materiali dannosi alla salute sono retribuiti con 2 dollari di mercede all'ora.

L'opinione pubblica verso gli inglesi non è troppo favorevole e neanche gli italiani son guardati di troppo buon occhio. I germanici internati vivono in campi di concentramento, in villini, e conducono una vita piacevolissima.

Ai tedeschi, austriaci ed ungheresi che non furono internati viene offerta ampia possibilità di guadagno. Naturalmente questi ultimi stanno sotto il controllo dello Stato.

LUGANO, 24. Il „Secolo XIX" del 4 maggio annuncia: Il valore dei beni di sudditi di stati nemici sequestrati fino ad oggi in America ammonta a 280 milioni di dollari: e questa non è che una frazione dei beni da sequestrarsi complessivamente. Finora sono state requisite oltre 100 imprese industriali: la maggiore è la fabbrica Bosch del valore di 7 milioni, la quale sarà messa a disposizione dell'industria aviatoria americana.

BERNA, 24. „La Gazzetta di Venezia" apprende che il piroscafo americano „Cochend" è stato distrutto da un incendio a 180 miglia a sud-est di Giava.

AMSTERDAM, 24. Dalla „Liberté" si apprende che il commissario dell'approvvigionamento Hoover è dell'opinione che il prossimo raccolto americano sarà soddisfacente. „Speriamo" — disse l'Hoover — „che avremo sufficenti provviste tanto per noi che per i nostri alleati e che possiamo attenderci una situazione economica migliore di quella dell'anno scorso. Metteremo a disposizione dei nostri alleati circa il 50 0|0 del nostro raccolto di frumento".

Belle promesse che, come il lettore intelligente comprende, hanno lo scopo di illudere il pubblico credulone degli Stati dell'Intesa, dibattentesi pur lui nelle strettoie dell'indigenza, suppergiù quanto le forti popolazioni dell'Europa centrale. *(n. d. t.)*

Il servizio militare in America.

WASHINGTON, 24. (Reuter). Il presidente Wilson ha firmato un progetto di legge col quale tutti i giovani che dal 5 giugno in poi hanno compiuto il 21 anno di età, vengono obbligati ad iscriversi nei ruoli per il servizio dell'esercito.

NOTIZIE ITALIANE

L'anniversario della dichiarazione di guerra dell'Italia

BERLINO, 24. Commentando il terzo anniversario della dichiarazione di guerra dell'Italia, la „Norddeutsche Zeitung" osserva che riesce di viva soddisfazione il dare uno sguardo retrospettivo allo sviluppo della lotta intimata dall'Italia alle potenze centrali, quando si raffrontino i vasti scopi di guerra dell'Italia cogli scacchi da questa subiti nella guerra. Pare poi, osserva il giornale, che l'Italia non sia ancora giunta alla fine del suo accecamento.

Il „Lokalanzeiger scrive: Oggi nell'anniversario della dichiarazione di guerra dell' Italia all'Austria-Ungheria, l'Italia teme più che per l'avanti i nuovi colpi dell'esercito austro-ungarico, al quale è costretta a dirigere tutta la sua attenzione.

Sequestri e requisizioni dei beni dei sudditi nemici

BERNA, 24. In tutta l'Italia si requisiscono o si sequestrano i beni dei sudditi austro-ungarici e germanici. Il valore dei beni sequestrati ammonta a milioni e milioni.

Come si proceda in proposito ce lo dice in parte il „Corriere della sera":

„A Milano il prefetto ha stabilito che i proprietari di case o ville, nella provincia di Milano, che abbiano in corso contratti di locazione di immobili con sudditi od enti di nazionalità nemica hanno l'obbligo di denunziare direttamente alla prefettura i contratti stessi.

Il Fascio dei professionisti ha diramato una circolare nella quale invita tutti gli inscritti sugli albi professionali a comunicare al Fascio le notizie precise che fossero a loro conoscenza dei beni e degli appartamenti anzidetti.

E' un fatto deplorato, dice il „Corriere", da tutti che troppi beni di sudditi nemici a Milano siano rimasti ancora indisturbati e che molti appartamenti siano affittati a sudditi nemici riparati all' estero, che non li abitano nè possono abitarli. E ciò avviene purtroppo con la complicità di cittadini italiani che si prestano a mascherare o a tutelare interessi di sudditi nemici. Sarebbe bene che non i soli professionisti, ma tutti i cittadini denunciassero tali casi che siano a loro noti".

Guai però se fanno altrettanto anche le potenze centrali. Sarebbero „barbare"!

Si requisiscono le granaglie del prossimo raccolto.

LUGANO, 24. La „Stefani" divulga il seguente comunicato: „In vista del prossimo raccolto circolano alcune voci delle quali è facile comprendere la tendenziosità e cioè che il Governo requisirebbe tutto il grano, l'orzo, ecc., senza lasciare le scorte ai contadini produttori. Ciò è assolutamente falso, poichè il Governo escluderà dalla requisizione del frumento, dell' orzo e della segala anche per il raccolto 1918 le quantità necessarie all' avente diritto per la semina dell' anno agrario 1918-19 e per l' alimentazione delle famiglie dei contadini e salariati ai quali siano dovute somministrazioni di vitto e compensi in natura."

Dunque? Requisizione di tutto il raccolto, eccetto che delle scorte per la semina. In Italia si procede sulla via delle restrizioni, che a suo tempo erano descritte coi più foschi colori quando avvenivano nelle potenze centrali e che erano dette il principio dello sfacelo.

I successi della propaganda.

LUGANO, 24. Il „Dovere" pubblica: Eccezionale successo ha arriso alla propaganda esplicata dagli invalidi di guerra nelle fabbriche, sulle pubbliche piazze e nei ritrovi. I loro discorsi hanno molto giovato all'esito brillante dei prestiti di guerra e all'azione „pro lana del soldato".

Venti vagoni d'articoli di lana furono raccolti in seguito a quest'originale sistema di propaganda e mandati alla fronte pei combattenti.

L'assoluzione d'un sacerdote

LUGANO, 22. I giurati milanesi hanno assolto don Giuseppe Covazzi, parroco di Cornovecchio presso Lodi, il quale era accusato di avere offeso l'autorità mentre, dal pulpito, dava lettura dell'ultima enciclica papale.

Parodi e la Transatlantica.

LUGANO, 24. I giornali continuano ad occuparsi della partecipazione avuta dal comm. Parodi negli affari della Transatlantica e della pubblicazione avvenuta nel „Giornale d' Italia", secondo la quale Vittorio Emanuele Parodi avrebbe servito i tedeschi. L'„Avanti!" osserva: „Non è chiara l'acquiescenza del Governo a porre ed a revocare i sequestri, prestandosi così bene al giuoco di interessi privati dei capitalisti Perrone e Parodi e, tanto meno è chiaro che il Governo non abbia esso requisito il tonnellaggio della Transatlantica in un momento di così rigorosa necessità per l'economia dello Stato di materiale navigante per trasporti, intervenendo a spezzare il brutto giuoco di coloro che, in nome del patriottismo, compivano atti di mercimonio delittuoso". L'„Idea Nazionale", risponde alla pubblicazione del „Giornale d'Italia", continuando a difendere l'azione del Parodi.

L'INAUGURAZIONE d'una nuova linea ferroviaria in Spagna.

MADRID, 24. A Totuan, presente l'infante Don Carlos, ebbe luogo l'inaugurazione della nuova linea ferroviaria Osuta-Totuan.

Kerenski e Nicola II

Il corrispondente del «Journal» da Pietroburgo scrive:

«All'epoca in cui Nicola II fu trasferito con la sua famiglia da Tsarkoje-Selo a Toltosk, Kerenski, che eveva voluto occuparsi personalmente dei preparativi del viaggio, ebbe parecchi colloquii con l'ex-sovrano, dei quali ha confidato alcuni particolari al suo «entourage».

In una di queste interviste l'ex-zar sembrava preoccupato di conoscere i disegni del governo provvisorio a suo riguardo e ad un certo punto domandò a bruciapelo a Kerenski se si aveva l'intenzione di sottoporlo a giudizio, aggiungendo che per ciò che lo concerneva egli si sarebbe rassegnato a tutto, ma che era assai preoccupato per quanto sarebbe accaduto alla imperatrice e ai suoi figliuoli nel tumulto di un simile clamoroso processo, turbato certamente da tutte le passioni politiche. Kerenski cercò di rassicurare l'ex-sovrano dicendogli che i suoi timori erano senza fondamento; ma egli non riuscì a convincere Nicola II il quale gli rispose: «Io sono sicuro delle vostre intenzioni personali, ma sono egualmente persuaso che voi non potrete resistere alle pressioni esterne ed un giorno certamente voi sarete il pubblico accusatore contro di me. I partiti estremi vi costringeranno a ciò e voi dovrete dar loro ogni sodisfazione».

Sotto questo punto di vista, l'antico sovrano ragionava giustamente. Cernow, come ricorderete, insistette a parecchie riprese presso Kerenski perchè deferisse i Romanoff davanti ai tribunali e solo la caduta del governo provvisorio non fece attuare questo progetto. Più tardi l'ex-generalissimo Krilenko tentò di riuscitarlo ma apparve a tutti evidente che questo processo sarebbe stato inutile dal momento che non fu fatto al principio della rivoluzione e per il fatto che ormai i giudici improvvisati dai bolsceviki avevano fornito troppe prove d'incompetenza per poter loro affidare un processo così sensazionale. Sta il fatto che, malgrado le insistenze di Krilenko, Lenin non ha permesso che i Romanoff fossero trasferiti a Mosca ed anzi, come i lettori sanno, dovendosi trasferire l'ex-sovrano dalla sua antica residenza, ne ha scelta una lontana dal centro della Russia appunto per sottrarlo dalle passioni politiche.

DALL'INGHILTERRA
La flotta mercatile inglese nel 1917.

LUGANO, 24. Da una statistica che pubblica „Il Dovere" del 10 corr. apprendiamo che la flotta inglese trasportò durante l'anno decorso 13 milioni di persone, 25 milioni di tonnellate di merci, 1 milione di malati e feriti, 51 milioni di tonn. di carbone, 2 milioni di cavalli e animali da soma, 50 milioni di quintali di cereali, 7 milioni di tonn. di ferro e acciaio nonchè prodotti d'esportazione per un valore di 500 milioni di sterline.

Questa statistica è pubblicata a scopo di rèclame contro i sottomarini tedeschi.

Le convenzione cino-giapponese.

ROTTERDAM, 24. Si ha da Washington che l'inviato degli Stati Uniti a Pechino dichiarò di non aver potuto ottenere il testo della nuova convenzione cino-giapponese; osservò però che essa entrerà in vigore solo nel caso dell'intervento del Giappone in Siberia od in caso di energici provvedimenti nella Manciuria.

Egli sa che il Giappone non intende di intervenire nella Siberia; si tratta solo di una preparazione per fronteggiare tutte le eventualità e per il caso che gli alleati chiedessero un intervento nell'Estremo-Oriente.

L'apocalisse e la guerra

Fra l'allegro e lo sciocco.

La cifra è il 666; il documento è nell'interpretazione storica che viene data dalla cifra stessa, e che fa pensare al malinconico aforisma del Renan: «Niente più della sciocchezza umana dà un idea dell'infinito».

Sappiate dunque che la guerra avrà fine nel settembre dell'anno corrente: nè un mese prima, nè un mese dopo.

Rivelazioni di segreti diplomatici? Niente affatto. Applicazione del 666 agli avvenimenti. E perchè non dubitiate credere ad uno scherzo di cattivo gusto, sappiate che questa interpretazione aritmetica della storia è dovuta ad una delle più serie ed autorevoli riviste francesi; noi ci limitiamo a riassumere in quella forma dignitosa e solenne che l'argomento esige.

Il fatto sta così: Cristo, ebbe anche un discepolo, San Giovanni, che un tiranno dell'epoca, l'imperatore Domiziano, confinò nell'isola di Patmo (una specie di Lipari italiana di quei tempi). E S. Giovanni scrisse le profezie dell'Apocalisse, ammonendo fra le altre cose che «è saggio colui il quale comprenderà il numero della Bestia e questo numero, che è anche il numero di un uomo, è 666», e presagendo che l'uomo del 666 avrebbe nei tempi futuri, mossa una guerra spaventosa — tanto che lui lo chiama l'Anticristo — alla Chiesa di Cristo, ossia alla civiltà cristiana.

Dunque, la guerra finirà in settembre.

Non avete capito nulla? Ed allora seguite il filo del discorso. Sappiate che il 666 è un numero «fatidico» e che bisogna sottoporlo a certe operazioni aritmetiche per ottenere dal prodotto delle cifre, le soluzioni concernenti gli avvenimenti noti della vita di un personaggio. Essendo composto di tre cifre, deve darci per conseguenza tre elementi: un numero d'anni, un numero di mesi, un numero di settimane ed anche tre soluzioni relative all'anno di nascita del personaggio, all'anno della sua manifestazione, all'anno ed alla data della fine di questa manifestazione.

Chiaro, non è vero? Ed allora addizioniamo 6+6+6 ed otteniamo 18 secoli, o 1800 anni. Calcoliamo che 666 mesi corrispondono a 55 anni e 5 mesi. Moltiplichiamo 6+6+6 ed abbiamo 216 settimane, ossia 4 anni e 2 mesi. Il totale degli anni ci dà 1859. Il 1859 deve essere dunque un anno importante nella biografia di un grande personaggio.

Capito?

Ora chi nacque nel 1859? Nientemeno che Guglielmo II, imperatore di Germania. Prendete il 1859 ed aggiungetevi i 55 anni; avrete il 1914. Ecco l'avvenimento importante nella vita del personaggio: nel 1914 Guglielmo dichiarò la guerra.

Trovata così la data della nascita e della manifestazione, non rimane altro che applicare lo stesso infallibile sistema alla ricerca della data, che segnerà la fine della manifestazione. Si prende il 1914, vi si aggiunge il numero delle settimane comprese nel 666, ossia 4 anni — e due mesi — e si ha il 1918 disgraziatamente corrente. Dunque, il 1918 vedrà la fine della manifestazione guerresca, incominciata nel 1914. E siccome la manifestazione incominciata nel 1914 è la guerra, il 1918 vedrà la fine della guerra....

In quale mese? In settembre. Riseguite il filo del discorso. Il 666 decomposto in mesi vi dà 55 anni e 5 mesi. Ciò vuol dire che l'Anticristo aveva 55 anni e 5 mesi al momento della manifestazione; non decise la guerra a Potsdam il 5 luglio 1914. Ma quanto deve durare la „manifestazione?" Consultate il 666: dovrà durare 6 moltiplicato per 6 che fa 36 e 36 moltiplicato per 6 che fa 217 settimane, o se meglio volete, 4 anni e 2 mesi. Scadenza: settembre 1918.

Così disse San Giovanni nell'Apocalisse. Aggiunse di più: previde l'arresto di Caillaux di Humbert e degli altri ospiti della Santè di Parodi, Bonacossa e compagni in Italia. Leggete l'Apocalisse.

Il potere di esercitare la sua malizia fu dato alla Bestia per un periodo di 42 mesi, al termine del quale sarà messa a morte".

Come si spiega questa faccenda della malizia? La Bestia fa la guerra non soltanto con le armi, ma anche con la malizia: proposte di pace, corruzione, disfattismo.

Il potere della malizia è limitato a 42 mesi, e partendo dal 4 luglio 1914 sono scaduti lo scorso gennaio, „precisamente quando i grandi capi del disfattismo furono arrestati" come ricorda giustamente la grande rivista.

Però, se invece di dire: 42 mesi, come San Giovanni, diciamo semplicemente 4 anni e 2 mesi, è confermata la interpretazione 666 sulla fine della guerra a settembre. Ma se l'apocalisse ci dava già da oltre diciotto secoli il Bollettino Ufficiale della guerra, perchè i suoi commentatori non lo hanno interpretato prima? Avremmo saputo almeno come regolarci.

Così e non diversamente si esprime la più seria rivista francese: il «Mercure».

E i giornali e le riviste dell'Europa «cristiana» dell'Intesa fanno tutte così.

Eppure ci sarebbero dei grandi gonzi nei popoli dell'Intesa, quando credessero a simili chimere!

Dalla Provincia

UDINE

Elargizioni. — Il sig. Spivach Enea elargì per la morte del cav. Enrico Bruni Cor. 2.—
della sig. Luisa Marcuzzi „ 2.—
a favore della Congregazione di Carità.
Per lo stesso motivo il sig Virotta Cristoforo versa alla nostra Amministrazione pure per la Congregazione di carità „ 2.—

BELLUNO

2. Lista - Cucina di Beneficenza

Elargizioni in generi ed in denaro.

Il Comune benefica . . .	Cor.	500.—
Per generi in sorte e legna	„	203.05
Più ci diede gratuiti tutti i trasporti ogni qualvolta richiesti per legna ed altro	„	—.—
Avv. Francesco Frigimelico	„	30.—
Conte F.o Agosti, Direttore Ospedale Civile	„	30.—
Sig.ra C. Celotto De Gresti	„	10.—
Sig. Giuseppe Beltramini .	„	10,—
„ Emanuele Campanaro .	„	30.—
„ Franc. Zanolli Castion	„	15.—
„ Emanuele Campanaro per 5 quintali maisgries .	„	380.—
Ditta Vincenzo Monego per confezione pane .	„	20.—
Somma	Cor.	1228.05

Stato civile di Udine

Matrimoni avvenuti nella I.a quindicina di gennaio: 11 Barbetti Gio. Batta con Chittaro Rachilde, — 12 Ceccotti Adamo con Cosman Maria, — 13 Gressani Giuseppe con Besaldella Lucia.

Nascite: dal 27 ottobre al 31 dicembre 1917 N. 78; dal 1 gennaio 1918 al 15 gennaio 1918 N. 13.

Decessi: 1 Fior Nicolino, Driussi Angelina — 2 Drusini Ermellina, Colonna Cesare, Casarsa Francesco — 3 Carletti Francesco, Savio Giovanni, Ronco Giuseppe, Chialina Umberto — 5 Cossutti Elisabetta, Scozziero Firmino, Sassano Carolina, Bearzi Catterina — 6 Sturan Luigi, Pollio Carmine — 7 Zilli Maria Luigia — 8 Galvani Luigi — 9 Fabris Valentino, Pandolfi Rodolfo, Gallina Giuseppe — 10 Andalò Giuseppe, Mongiat Domenico, Alquati Lodovico — 11 Gregoris Sesto, Bressach Giuseppe — 12 Serafini Anna, Luca Antonia, Minotti Elisa — 13 Gremese Mario, Marchiol Antonio, Cabai Giacomo — 14 Plasenzotti Teresa — 15 Marangoni Umberto, Tagliarol Elisa, Pravisani Giovanni — Rizzi Rosa.

Inoltre in data non maggiormente precisata, ma pure entro la prima quindicina:

De Nicolai Giuseppe, Basso Augusto, Cavallani Dante, Merotto Agostino, Sciacca Placido, Angenetti Giovanni, Valente Pietro, Regazzi Luigi, Covini Eugenio

Asterischi scientifici

Carbone di solfito.

L'ingegnere norvegese Strehleners ha immaginato un nuovo procedimento, che starebbe per dare risultati definitivi, per utilizzare i residui della fabbricazione della pasta di carta e ricavarne un «carbone di solfito» che potrebbe essere prodotto in grande quantità ed a prezzo assai basso. I residui della fabbricazione della pasta chimica al solfito sono assai voluminosi. La pasta di carta non rappresenta che il 45 per cento del peso del legno prima della lavorazione. Su 1000 chilogrammi di legno impiegati nella fabbricazione della pasta, 450 si presentano in veste di pasta, ma i 550 rimanenti non possono essere calcolati che come residui. Che farne? Fino ad ora si utilizzavano in parte per la fabbricazione dell'alcool di legno. Ma non si impiegava che l'1,5 per cento della materia, il 98.5 andava perduto. Lo Strehleners trasforma quei residui in polvere di carbone che ha una potenzialità calorifica di 3122 calorie per libbra inglese (453 grammi). Ci si può fare un concetto dell'importanza cui può assurgere questa industria: in Svezia e Norvegia in particolar modo quando si pensi che in quei paesi la fabbricazione della pasta di carta raggiunge annualmente parecchi milioni di tonnellate. Si utilizzerebbe più di un milione di residui (tonnellate) dichiarati fin qui inservibili. Gli esperimenti fatti sembra abbiano dato buoni risultati perchè presso Friedrikstadt si sono create officine le quali potrebbero produrre 6000 tonnellate annue di questo nuovo carbone; precisamente la quantità di carbone impiegata dai vicini laboratori di pasta di carta. Questi stabilimenti risparmieranno dunque la spesa del carbone; bastando per i loro focolari i residui. L'invenzione norvegese non interessa soltanto le industrie della carta degli altri paesi: anche l'Italia potrebbe ricavare un buon beneficio specialmente se al pari della Francia si tentassero i mezzi per ottenere la pasta di carta dal legno delle piante indigene o almeno delle piante dei paesi europei vicini.

La „liquefazione dei carboni"
Una invenzione sensazionale.

Nella fabbrica di materie chimiche Teodoro Wolffschmied ad Essen si è riusciti a trovare un processo chimico per trasformare direttamente in energia elettrica le forze caloriche del carbone. Questo processo lo si chiama la «liquefazione del carbone» e si assicura che la nuova invenzione avrà enorme importanza per l'economia industriale. Gli esperimenti nel laboratorio chimico avrebbero dato tali garanzie di successo che la ditta soprannominata ha già ceduto la patente della sua invenzione ad un consorzio cui sta a capo il conte Henckel-Donnersmarck, per la somma rispettabile di 30 milioni di marchi. A Berlino è già stato acquistato un grande stabilimento nel quale si inizierà quanto prima l'applicazione della nuova scoperta.

Ricerche.

Cecchini Antonio fu Daniele, Sedegliano, ricerca caporale Cecchini Gerardo classe 1895, 224. fant. 11. comp., prig. di guerra dall'ottobre. 2873

Il «Servizio prigionieri di guerra» del «Coenobium» di Lugano fa ricerca e prega di rispondere con questo mezzo:

Di Zavettori Giovanni e famiglia da S. Anna presso Feltre per il figlio Primo Zavettori il quale trovasi a Nela.

Di Colossetti Gerolamo e Giacomina, via Pellicerie 9, Udine, per il genero Di Domenico Loi.

Di Mello Antonio del fu Francesco e famiglia da Segusino, Circ. di Conegliano, forse dimoranti presso la signora Caterina Dalla Varera a Licini frazione di Fener (Belluno), per il figlio Francesco in buona salute.

Di Modenese Pietro e moglie Eligia da Treviso, forse a Valdobbiadene dove si erano recati il 24 ottobre 1917.

Di Etramarolla Luigi, merciaio e moglie Erminia con sette figli da Valdobbiadene.

Di Boz Rosa ved. Fantini con 5 figli da Barcis (Udine).

Di Fantini Gasparini Maria, Fantini Salvador Angela e tre figle, Pordenone, Borgoduna.

Di Poletti Rosa, Lamon, Savena (Belluno), e famiglia.

di Filippin Dorizzi Orazio da Erto-Casso (Udine) per il sergente Filippin Dorizzi Pietro.

Di Tramontini Valentino e figlio Sante da S. Giorgio della Richinvelda per la figlia Anita che trovasi in buona salute a Torino, Corso Casale 104.

Della famiglia Corona da Erto-Casso (Udine), per il figlio Eugenio, in buona salute.

Di Tirelli Cipriano fu Giacomo da Mortegliano (Udine), e famiglia, per il figlio sergente Silvio Ospedale da campo N. 0125, zona guerra. Sta bene. Da re notizie a mezzo questo giornale al «Coenobium».

Di Dopieri Marianna con la nuora, S. Donà di Piave, via Calnova, per il bersagliere Giovanni De Pieri, sempre in buona salute e al suo posto.

Di Vatolo Giovanni e Antonio, Osteria città di Rodi, Borgo Brossana, Cividale, per sorella Lucia, in buona salute a Niguarda presso Milano.

Di Dario Pietro da Loneo (Tolmezzo Carnico), per la figlia Marianna, in buona salute a Marina di Massa, Villa Antoniucci.

Di De Lucca Antonio e moglie Luigia per mezzo di Mons. Bertoli Raimondo parroco di S. Vito al Tagliamento per Anna De Lucca, in buona salute a Porto S. Giorgio (Marche).

Di Casetta Santa, nata Durigon e i figli Fioraia e Silvano per il marito Valentino Casetta, in buona salute in Francia.

Di Peruzzi Giovanni e famiglia da Belluno, via Rivigola 8, per Peruzzi Giuseppe, milite della Croce Rossa. Milano.

Di Foltran Amalia e figlia Teresa da San ta Lucia di Piave, per il carabiniere Giovanni Foltran, in buona salute a Milano.

Di Giacomini Tiziano, moglie Ida e tre figli da Longarone, prov. di Belluno per il cap. magg. Giacomini Umberto, in buona salute.

Di Da Re Maria fu G. B. di anni 80 col figlio Luigi e la nuora, Vittorio Veneto, via Cavour 38.

Di Furlanis Maria di anni 13, allieva del Collegio San Giuseppe in Vittorio (Veneto).

Di Simoni Assunta di Angelo di anni 12, allieva del Collegio San Giuseppe, Vittorio (Veneto).

Di Giordani Regina maritata Della Valentina, da Claut (Udine), per Giodani Govanni in buona salute a Bologna via Cortellerie 24.

Di Barzan Angelina e Barzan Rosa mar. a Gravu Osvaldo da Claut (Udine).

Di Serafin Emma e figli da Roncadelle di Oderzo, forse a Tempio, pel marito che sta bene ed è sempre al solito posto.

Di Tonin Clemente fabbro ferraio e moglie Pilat Marcellina e 4 figli da Tarzo (Vittorio, Veneto).

Di Zanin Maria ved. Dal Fin con 5 bambini da Barbissano com. Refrontolo (Treviso).

Di Dalozzo Luigia e nuora Teresa da Collalto di Susegana.

Di Zanin Agostino da Collalto di Susegana (Treviso).

Di Bomben Giovanni da Casarsa della Delizia Pordenone, per il soldato Augusto Bomben sempre al suo posto in buona salute, così i cugini e gli amici di Casarsa.

Di Fantinel Caterina, ved. Maccagna, (detta Puina), dimorante a Fonzaso Belluno, con le figlie Marianna e Maddalena.

Di Lombai Pietro e Giovanni Battista, Borgo Bressana 9, Cividale, per il fratello Giuseppe, in buona salute a Niguarda presso Milano.

Di Contardo Luigi, Porta di Sotto, Tolmezzo, per il soldato Contardo Giuseppe, in buona salute e al suo posto.

Di Agosti dr. Francesco, medico condotto di Belluno.

Di Savio Francesco e moglie Caterina Gondolo coi figli da Pagnacco (Udine) per il figlio Savio Guido, prig. a Mauthausen, N. 72389, Baracca Musica.

Di Missio Luca e Caterina, Udine, via Grazzano 170, per il figlio Enrico Missio, prig. a Mauthausen, N. 35648, G. 4. Bar. 50 N. N.

Di Modonutti Agostino, via Pracchiuso 53, Udine, per Modonutti Adalgisa, Roma, via Napoleone III, N. 58.

Di Foresto Olga, Pordenone in Cecchini, per Foresto Guerino, trattoria al Bergamasco, Madonna di Tirano (Sondrio).

Di Geolin Antonio da Trezzo (Azzano Decimo), per il soldato De Carli Francesco, Ospedale S. Orsola, clinica medica, Bologna.

Di Galluzzo Giorgio, moglie e figlia, via Cussignacco 17, Udine, per il figlio S. tenente Giorgio Galluzzo, a mezzo signora Federica Mungioli, via Nizza N. 106, Torino.

Di Carabelli Anna mar. Mason da Porpetto presso Palmanova, per il marito Mason Angelo Kgf. N. 11435, Kgf. Arb. Komp. 266, K. u. k. Kgf. Station «J», Austria.

Di Condussi Gustavo fu Giuseppe da Udine, domiciliato a Romans sull'Isonzo

Di Condussi Francesco, sindaco di Romans.

Di Condussi Perozzi Gemma. Partirono da Romans il 28 ottobre 1917 e il 19 furono visti a Rivolto presso Codroipo. La moglie, il figlio e il nipote sono a Firenze e stanno bene.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor. 3**; sino a 30 parole **Cor. 4** e così avanti.

Bertola Giuseppa di Codroipo, chiede notizie della moglie Zoratti Albina e figli profughi in Italia. Risposta mezzo giornale oppure telegramma, tutti 4 in salute, salutano. 1-2 2871

Ciocchiatti Passon Caterina di Baldasseria, Udine, prega la Croce Rossa di Roma di darle informazioni del marito soldato Passon Giuseppe 162. fant. nucleo esploratori, zona guerra, Macedonia. 2869

Bertossi Achille, Baldasseria, Udine, in famiglia nonni, desidera vivamente notizie del motorista Chiarandini Emilio 62. squadriglia Italia, e dello zio Giuseppe. Saluti e baci, rispondi a mezzo giornale. 2870

Famiglia Arcari Pietro, Torre di Pordenone N. 57, desidera notizie della famiglia Gambon figlio, 57 Perry Stark New-York, America. Noi tutti bene di salute. 2868

RISPOSTE.

La famiglia Muzzolini Massimo, Billerio, risponde a Placido trovasi in salute ha ricevuto notizie di Vincenzo che trovasi Kgf. Station «O» Matricola H126315 Austria. Saluti.

Prigionieri di guerra italiani

Gran. Lenoce Antonio 2 gran. Carbana Canosse Bari.
„ Licciardello Salvatore 2 gran. Catania.
„ Lilli Giuseppe 2 gran. Cappadorcia Aquila.
„ Locatelli Francesco 2 gran. Mazzoleni Bergamo.
Sold. Luculli Primo r. f. 10, Toro Perugia.
Gran. Maggiore Carmine 2. gran. Caliniera Lecce.
Sold. Maggiore Giuseppe r. f. 149, Mineo Catania.
„ Malaraggia Giovanni r. f. 73, S. Colombano Milano.
Gran. Mantovan Vincenzo 2. gran. Rovigo.
„ Marchetti Ernesto 2 gran. Leturite Ancona.
„ Marchioretto Anselmo 2. gran. Riese Valla Treviso.
Sold. Marini Costantino r. f. 73, Gualdo Tadino Perugia.
„ Mariottele Giordano 2 gran. Sofrata Valdoni Treviso.
„ Martin Giovanni 2. gran. Padova.
Bers. Masserana Giovanni 12 bers. Castellengo Novara.
Sold. Mazzoni Antonio r. f. 136, Stienta Rovigo.
„ Mattarollo Giuseppe 2 gran. Paese Postione Treviso.
„ Mazza Vincenzo r. f. 140, Raudazzo Catania.
„ Miani Sabino r. f. 73, Canosa di Puglia Bari.
„ Milesi Giovanni „ S. Pellegr. Bergamo.
„ Mion Giuseppe 2 gran. Maserata Treviso.
Cap. Moletta Sebastiano 2 gran. Rosa Vicenza.
Sold. Molineri Giovanni r. f. 33, Roccobrina Grangietto Cuneo.
„ Morandin Desiderio 2 gran. Trevignano Treviso.
„ Morello Angelo 2 gran. Pauso Este Padova.
„ Mores Eugenio 2 gran. Padova.
Cap. Moretti Tiziano r. f. 115, Conegliano Treviso.
Sold. Moro Giuseppe 2 gran. S. Martino Padova.
Capm. Murer Luigi 2 gran. Marer Treviso.
Sold. Naboni Carlo r. f. 154, Cavagna Cuneo.
„ Napponi Alessandro 2. gran. Vilon Zevio Verona.
„ Nardin Giuseppe 2 gran. Mestrino Padova.
„ Nava Saverio r. f. 154, Incino Arba Como.
„ Ortolani Benedetto 2 gran. Padova.
„ Paladino Giuseppe r. f. 115, Ferrazzana Campobasso.
„ Panizza Carlo r. f. 41, Villanova d'Albenga Genova.
„ Panizza Termini r. f. 73, Argento Ferrara.
„ Pantallo Domenico 2 gran. Sulmana Aquila.
Cap. Panzeri Marco r. f. 73, Novate Brianza Como.
Sold. Parpinel Secondo 2 gran. Motta di Livenza Treviso.
Gran. Pasquali Aurelio 2 gran. Colonna Roma.
Sold. Pattè Vincenzo r. f. 116, Palermo.
„ Pedivilano Giuseppe r. f. 10, Campofelice Roccila Palermo.
Cap. Prgoraro Luigi 2 gran. Arzignano Vicenza.
Gran. Perina Davide „ Borgo Roma Verona.
Sold. Perona Antonio r. f. 48, Torino.
Gran. Persico Umberto 2 gran. Breda di Piave Treviso.
„ Pesaresi Michele 2 gran. S. Vito Rimini Forlì.
„ Petetta Enrico 2. gran. S. Gen. Macerata.
Sold. Piazza Francesco r. f. 136, Lercara Freddi Palermo.
Cap. Pignata Francesco r. f. 149, Carmagnola Torino.
Sold. Pinto Vincenzo r. f. 116, Ruvo di Puglie Bari.
„ Pistolesi Oreste r. f. 78, Firenze.
Gran. Piva Antonio 2 gran. Conselve Padova.
„ Piva Giovanni 2 gran. S. Biagio di Argento Ferrara.
„ Polesel Giovanni 2 gran. S. Lucia di Piave Treviso.
Sold. Poletto Pasquale 2 gran. Rulano Padova.

Cercasi lezioni di violino, due volte per settimana. Offerte alla Gazzetta del Veneto. 1-2 2871

Agenzia Commerciale
BRAVO ALEARDO -- Udine
Via Anton Lazzaro Moro 109
Assume qualunque impianto di registri commerciali, Molini Cilindri, Trebbie e piccole industrie. — **Locazioni** per fittanze. Istanze e scritturazioni di ogni specie. — **Accetta** rappresentanze e commissioni sopra ogni qualità di merci. — **Vendita-compra** di beni stabili ecc. *garantendo* la massima serietà e referenza. 7-10 2771

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

5 APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(Continuazione v. il numero prec.)

Poi, prese un lavoro d'ago, e si mise silenziosamente al lavoro.

Quanto ad Alberto, egli non si saziava di contemplare quella fanciulla che gli si presentava come un delizioso saggio della beltà scandinava.

Ella era lì. assorbita in apparenza dal lavoro al quale erasi data: ma in realtà, sordamente agitata da altre idee meno volgari.

Ogni tanto il di lei petto si sollevava dolcemente, e le sfuggiva dalle labbra un sospiro; talora, eziandio un sorriso di una celestiale espressione illuminava il suo volto, e allora chiudeva gli occhi come se avesse voluto seguire nel bujo della notte un'imagine che minacciava di sfuggirle.

Che cosa accadeva nel suo cuore e quali impressioni le turbavano la mente?

Tutta quanta l'anima di Alberto era sospesa a quel mistero, e in quel momento, con la prodigalità della gioventù, la quale crede che la vita non debba mai aver fine, avrebbe dato la metà dei suoi giorni per poterlo penetrare.

In questo punto entrò Tom nella stanza.

Alberto lo riconobbe subito al suo beretto di pelo, alla sua incolta barba, e ai suoi due occhiolini che brillavano come carboni accesi.

Tom gettò nell'entrare un'occhiata su Elena, e, vedendola lontana dal letto e occupata nel suo lavoro, fece un atto di soddisfazione.

— *All Right!* disse, sono state seguite le mie istruzioni, e ve ne faccio i miei complimenti. Miss Elena, non dimenticate mai quello che dicono gli antichi poeti della Scandinavia: *Non bisogna stancare l'ospite che si riceve: egli ha bisogno di riposo, di abiti asciutti e di non essere interrogato..*

— Dunque, siete contento? chiese Elena con un sorriso dolcemente malizioso.

— Sotto tutti i rapporti.

— E posso andarmene?

— Vostro padre vi aspetta.

Elena fece ad Alberto un segno che voleva dire a rivederci presto, e giunta all'uscio, non andò guari che scomparve.

Frattanto Tom erasi avvicinato al ferito.

— E voi, mio giovine ufficiale, chiese con tono di buon umore, non state punto meglio oggi?

Alberto si sollevò alquanto sul letto.

— Vale a dire che se dessi retta a me, rispose, salterei giù dal letto, e andrei tosto ad accommiatarmi dal mio ospite.

— Bene! bene! approvò il vecchio servo; se non che dal detto al fatto c'è un gran tratto, e voi non siete ancora in grado di stare sopra un cavallo irlandese.

— Credete?

— Ne sono certo. Ah! gli è che avete già dato gran pena, e affemia, ho creduto per un istante che saremmo stati costretti ad accompagnarvi a *Thingvaller.*

— *Thingvaller?* ripetè Alberto; che cos'è?

— E' il sito dove sotterriamo i nostri morti.

— Come mai?

— Caspita! per otto giorni siamo stati in serie apprensioni.

Alberto apriva tanto di occhi, e si passò più volte la mano sulla fronte.

— O che!... esclamò... è dunque tanto tempo che son qui?

— Saranno domani quindici giorni. Sei giorni di delirio intermittente, otto giorni di atonia e di abbattimento... Finalmente, da ieri, un sensibile miglioramento, e... la convalescenza.

Alberto guardava il suo interlocutore, e nell'ascoltarlo lo invadeva un profondo spavento.

— Ma, l'*Artemisia?* balbettò... I miei camerati, i miei amici, che hanno dovuto pensar di me?

Tom crollò le spalle.

— Il disastro di cui foste vittima, rispose, basta ampiamente a giustificarvi, e quando mostrerete le vostre ferite al chirurgo di bordo, non potrà meravigliarsi che di una sola cosa, ed è che ne siate scampato.

— E adesso che farò?

— Adesso, ricuperete le vostre forze; vi lascerete trattare come avete fatto fin qui, e mercè le mie cure e quelle di miss Elena, spero che fra pochi giorni, potrò ricondurvi sano e salvo alla capitale.

Al nome di Elena, il giovine alfiere fu colto da brivido.

— Ah! non dimenticherò mai questo nome! disse con entusiasmo.

— E farete bene, mio giovine ufficiale, rispose Tom, perchè è certo che la fanciulla ha passata più di una notte al vostro capezzale, e, se la cosa fosse andata più a lungo ne sarebbe caduta ammalata.

Alberto comprimeva il suo cuore con ambe le mani.

— Che non vi dovrò ad entrambi! proseguì; porterò meco i vostri due nomi per sempre ricordarmeli, e vi aggiungerò quello dell'ospite che mi ha accolta,

— Di chi intendete parlare? disse il vecchio Tom.

— Del padre di Elena.

— Ah! ah!

— Non sono io in casa sua?

— Certamente.

— E prima di andarmene, spero che mi permetterà di ringraziarlo e di stringergli la mano.

Tom fece una smorfia misteriosa.

— Quanto a ringraziarlo, egli replicò, non vi si opporrà, e potrete farlo.. ma in quanto poi a stringergli la mano... è un'altra cosa.

— Che intendete dire?

— Miss Elena non vi ha dunque fatto conoscere il nome di suo padre?

— Miss Elena non mi ha detto nulla.

— Allora ignorate dove siete?

— Senza dubbio, dove siamo?

— Ebbene, sappiate, mio giovine ufficiale, che voi siete... in casa di Nial-Sagà, il *Lebbroso!*

(Continua).